



galleria editalia
QUI arte contemporanea

scialoja

Inaugurazione della mostra mercoledì 24 maggio 1978, dalle ore 19.
La mostra resterà aperta fino al 30 giugno.

00186 roma - via del corso 525 (piazza del popolo) tel. 6794521 (3610189) n. **69**

a Scialoja

Un giorno, nella luce di un chiaro pomeriggio primaverile, nel mio studio che allora fu bianco e lindo, Scialoja aveva deciso di lavorare. Veramente non avvenne per caso e in modo subitaneo, ma lentamente si era formata in lui l'idea che, dopo tutto, il tempo a Milano, dove insegnava, poteva essere riempito anche dalla pittura. Acquistò una spugna, di quelle non sintetiche, e del pigmento puro: un verde terra, bianco titanio, vermiglione chiaro, carminio, azzurro cobalto e nero, poi vinavil.

Lo vidi sciogliere la terra-pigmento nelle tazze con acqua e vinavil in dosi calcolate dalla sua esperienza e dipingere su giornali a piena pagina con un grosso pennello, una in verde, l'altra bianca, un'altra nera e così via. Prese un taglierino e si mise, quando i giornali furono asciutti, a tagliarne strisce di varia lunghezza. Si mise poi a comporre, sulla pagina di un bianco elaborato, quelle strisce, secondo lo sviluppo di un'idea che mi accorgevo si stava formando.

Scialoja era lì a confermarmi che il « quadro nasce da una regola », che « la regola è la ripetizione », e che nel suo meccanismo-regola stava tutta la sua libertà.

Allora io realizzavo strutture: grandi telai sagomati uguali e composti secondo un ordine ritmico (era un lavoro entusiasta ma per certi versi un po' greve). Mi era facile seguire e amare il suo lavoro nel quale il gioco « assurdo » dell'imprevedibilità, della lucidità, assumevano ruoli primari, direi da reali protagonisti.

C'era luce, allora, e una sorta di pacata lievitazione legava una sorridente amicizia. Il mio affetto d'oggi non si è sfumato, forse solo immalinconito. Ma questa è una vecchia storia.

Da qualche anno lo studio di Scialoja è riempito da un gesto più aleatorio, un senso di chiara, mutante ritrovata gestività, reso virtuale, in una percezione di rapporti fra distanze mentali.

A Scialoja io debbo l'intuizione che, al di là di una igiene dei mezzi percettivi, esista anche, nell'ambito di una rappresentazione direi indotta, un'antistoria

capace di comunicare, in una multipla struttura, un insieme di percezioni.

E' il respiro di una lunga organizzazione visiva, costruita su un assemblaggio di quantità virtuali, attraversate da temi paralleli come i temi di una composizione musicale.

E la risposta è la coscienza della modificazione. « Non importa » — dice Scialoja nel 1966 — « dove la coscienza va, quello che importa è il suo esistere »; ma forse in realtà (e qui Scialoja non c'entra) è una deambulazione verso il continuo nulla.

Io credo che si debba anche dire che alla pittura di Scialoja possa ricondursi, come unico della sua generazione in Italia, l'aspetto che egli ha sempre evitato di scegliere; quello psicologico, scientifico e mistico, ma facendo emergere dietro ciascuno di essi l'ombra dell'insieme nel quale devono fondersi.

RODOLFO ARICO'

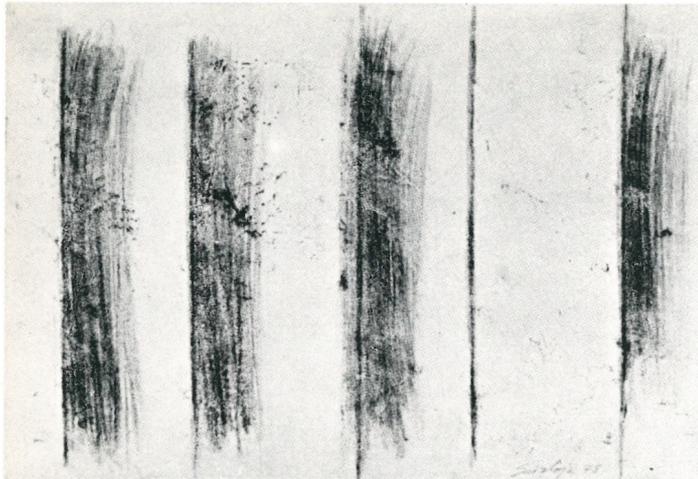
*What thou lovest well
is thy true heritage*

L'immagine che ho di Toti Scialoja è un'immagine sdoppiata.

Per me che sono stato suo allievo all'Accademia di Belle Arti dal 1953 al 1957 resta indimenticabile il ricordo del professore: un incontro fondamentale senza il quale non solo sarei molto diverso da quello che sono ma quasi certamente non sarei neanche diventato pittore. Per questo, di molti beni che mi sono stati trasmessi, voglio ricordare l'amore per la pittura come passione totale e divorante e l'educazione alla bellezza come termine supremo e definitivo.

Poi esiste il pittore, il pittore di oggi: e voglio dir chiaro che questa immagine è totalmente indipendente dall'altra pur se così impressa nel mio cuore.

Nel giudizio sull'arte non esistono sentimenti, essendo unico metro l'analisi dell'espressione e dello



stile: la densità dei significati e la precisione dei significanti.

Non sta a me come pittore scrivere in questa occasione della pittura di Scialoja, ma proprio il pittore che è in me non cessa di ammirare la qualità squisita dei rapporti, lo scandirsi delle stesure ora luminose come lastre ora dense d'ombra come il dorso d'una foglia: una danza di quantità luminose organizzate sullo spartito della tela in una gamma che va dall'elegia alle note ferme e fisse del dramma. E ancora, l'essenziale spoglia precisione della materia pittorica ridotta alla sua essenza di colore, presente senza altri ornamenti, una scarna scansione che cela la ricchezza e la grande qualità di un alto magistero stilistico.

Una sequenza di immagini limpide e belle, inconsuete per una cultura ruspante come la nostra.

E riprovo ogni volta, non più pittore ma solo amatore, la letizia mista a vertigine di chi vede ripetersi sotto i propri occhi la lusinga e l'enigma dell'arte.

E' buona regola di chiara e corretta scrittura non servirsi di una frase ove basti una sola parola: ebbene io questa regola ho trasgredito poiché avrei potuto semplicemente scrivere: Grazie.

Sicché...

CARLO BATTAGLIA

TOTI SCIALOJA è nato a Roma nel 1914. Nel 1940 ha abbandonato gli studi di giurisprudenza per dedicarsi alla pittura.

Tra il '43 e il '55 ha realizzato scenografie per spettacoli di balletto nei principali teatri italiani.

Nel 1956 ha tenuto la sua prima personale a New York.

Dal '60 al '65 ha vissuto e lavorato a New York e a Parigi.

L'università di Parma ha organizzato una sua vasta retrospettiva nel 1977.

Insegna all'Accademia di Belle Arti di Roma. Ha collaborato con saggi critici ad importanti riviste italiane e dal 1971 ha pubblicato tre raccolte di poesia nonsense.

PRINCIPALI MOSTRE PERSONALI

1941, SOCIETA' AMICI DELL'ARTE, Torino; 1947, GALLERIA DEL NAVIGLIO, Milano; 1948, GALLERIA DELLA FINESTRA, Roma; 1949, GALLERIA DELLO ZODIACO, Roma; 1954, GALLERIA DELLO ZODIACO, Roma; GALLERIA DEL MILIONE, Milano; 1956, CATHERINE VIVIANO GALLERY, New York; 1957, GALLERIA SCHNEIDER, Roma; 1958, GALLERIA LA SALITA, Roma; 1959, GALLERIA LA TARTARUGA, Roma; 1960, GALLERIA DEL NAVIGLIO, Milano; GALLERIA LA SALITA, Roma; 1962, GALLERIA LA SALITA, Roma; 1964, XXXII BIENNALE DI VENEZIA, Venezia; 1965, GALLERIA IL SEGNO, Roma; 1966, MARLBOROUGH GALLERIA D'ARTE, Roma; 1968, MALMOE MUSEUM, Malmoe; 1969, ROME GALLERY, Chicago; ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA, Stoccolma; GALLERIA EDITALIA « QUI arte contemporanea », Roma; 1971, MARLBOROUGH GALLERIA D'ARTE, Roma; 1972, GALLERIA MARTANO, Torino; 1973, MARLBOROUGH GALLERY Inc., New York; MARLBOROUGH GALLERIA D'ARTE, Roma; ART MUSEUM OF SOUTH TEXAS, Corpus Christi; 1974, GALLERIA 3A, Torino; GALLERIA MORONE, Milano; GALLERIA MANTRA, Torino; 1975, GALLERIA BOLOGNA DUE, Bologna; MARLBOROUGH GALLERIA D'ARTE, Roma; GALLERIA IL SOLE, Bolzano; 1976, GALLERIA CORSINI, Intra; MARLBOROUGH GALERIE AG, Zürich; MUSEE DES BEAUX-ARTS, La Chaux-de-Fonds; 1977, UNIVERSITA' DEGLI STUDI, LA PILOTTA, Parma; 1978, GALLERIA EDITALIA « QUI arte contemporanea », Roma.



orario della galleria: tutti i giorni

dalle ore 10,30 alle 13 e dalle 16,30 alle 20

chiusa la domenica e il lunedì mattina